

# UN CONVEGNO CONTRO L'OMOFOBIA: SI COMINCIA IN CLASSE

EMANUELA MASSA



Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad) del ministero dell'Interno ha riportato 40 casi di crimini d'odio motivati dall'orientamento sessuale, dal 2010 al 2013. Secondo "Transgender Europe", tra il 2008 e il 2013 in Italia sono state uccise 20 persone transgender.

Accanto alla questione delle regole, esiste una sfida ben più ampia che è quella culturale e che sarà vinta solo quando si sarà compreso che i diritti umani sono tali proprio perché appartengono a tutti, nessuno escluso e che i diritti LGBTi sono diritti umani. Niente di più, niente di meno. Oggi, nelle scuole italiane, si contrastano efficacemente i pregiudizi che portano a fenomeni di razzismo, xenofobia e antisemitismo. Moltissimi insegnanti sono attivi nella sensibilizzazione su questi argomenti. Così come è diffusa la cultura dell'integrazione delle persone diversamente abili.

Molto più difficile, invece, risulta affrontare in classe il tema della discriminazione dovuta all'OS e IG, nonostante queste tematiche siano state finalmente a pieno titolo individuate come inerente il rispetto dei diritti umani. Il cambiamento negli stereotipi e nei pregiudizi è ancora troppo lento.

È importante rivolgersi ai docenti e agli studenti, perché queste tematiche riguardano eccome la scuola, se consideriamo che gli adolescenti omosessuali sono circa il 7% del totale, il che significa che in ogni classe delle nostre scuole ce ne sono uno o due. Sono presenze spesso invisibili, perché questi ragazzi e ragazze non trovano nella scuola un ambiente accogliente in cui vivere anche quest'aspetto della propria identità personale.

Decidere di non parlare di omosessualità a scuola non è una scelta neutra, manda un messaggio forte e chiaro sia ai ragazzi omosessuali che a quelli etero. I ragazzi gay e le ragazze lesbiche leggono nel silenzio su questo argomento che la scuola semplicemente li cancella, quindi tenderanno ad emarginarsi; i ragazzi eterosessuali invece capiranno da questo silenzio, che l'argomento non è importante, infatti la scuola non se ne occupa, e questo tenderà a consolidare i loro sentimenti negativi e pregiudizi nei confronti dell'omosessualità.

Per contro, parlare di questo argomento a scuola ha l'effetto di sdoganarlo, farlo uscire allo scoperto, dargli dignità. Una cosa di cui si parla a scuola è una cosa di cui si può parlare dappertutto. Anche il Coordinamento Genitori Democratici della Liguria e l'Associazione Scuola Dano Onlus ha organizzato un convegno che si terrà martedì 4 novembre dalle 16.45 a Palazzo Ducale dal titolo "Romper il silenzio per dare voce alla soggettività. Per una formazione di genere che valorizzi le differenze".

*Emanuela Massa è responsabile dell'Educazione dei diritti umani per Amnesty International Liguria*

## INVISIBILI

**Sono il 7% gli adolescenti omosessuali che si sentono invisibili**